



Lui maturo scrittore, lei diciannovenne aspirante scenografa, si incontrano per caso nella Berlino Est del 1986. Nascerà una passione che **Jenny Erpenbeck** restituisce con autobiografica partecipazione nel romanzo vincitore del Booker

# Un'erotica bohème sotto il Muro

di ALESSANDRA IADICICCO

**L'**attimo felice, il momento pieno, l'istante fortunato e fortuito dal quale tutto quanto ha inizio e verso cui il pensiero continuamente ritorna arriva sul finire di un giorno ferialo. Arriva su un autobus berlinese, e siamo a Est, negli ultimi anni della Ddr prossima alla fine. È un venerdì pomeriggio d'estate, ma si prepara un temporale, il centro culturale ungherese dove lui sta andando a cercare — e dove non farà in tempo a trovare — un libro di György Lukács sta per chiudere, è invece aperta la libreria antiquaria dove lei si infila per ingannare il tempo d'attesa alla fermata. Guarda caso ha giusti giusti in tasca i dodici marchi orientali corrispondenti al prezzo del volume che sceglie e non le tocca stare ad aspettare il resto. Guarda caso il bus arriva proprio mentre infila il libro nella borsa, esplode il primo tuono e cadono le prime gocce di pioggia, guarda caso l'autista eccezionalmente riapre le porte per far salire lei che arriva di corsa per prenderlo al volo mentre riparte. Sono entrambi a bordo, entrambi, si direbbe, al riparo. E invece è lì che scocca e cade su di loro il colpo di fulmine.



Il divino *Kairos* che intitola l'ultimo romanzo di Jenny Erpenbeck — uscito nel 2021 in Germania, vincitore dell'International Booker Prize 2024, pubblicato da **Sellerio** nella superba traduzione di Ada Vigliani —, la divinità seducente, ornata, così lo vedevano i greci e così lo rievoca l'autrice tedesca, dal vezzoso ricciolo che gli cade ribelle sulla fronte, inafferrabile, unico appiglio da cui acchiapparlo per fermarlo si vorrebbe e non si può, appare per i due protagonisti l'11 luglio 1986.

A quella data, avvolta per loro da un possente alone mitologico — l'enfasi del titolo non è affatto fuori luogo — i due, e

cioè Hans e Katharina, fanno continuamente ritorno: a una settimana dal loro incontro e poi nelle settimane successive, nell'avvicinarsi delle varie ricorrenze, ai primi compi-mese e poi al volgersi degli anni. La precisione puntuale, la ricchezza di dettagli con cui Erpenbeck tesse questa trama fatale è di un magnetismo irresistibile. Impossibile non lasciarsi impressionare, impossibile non memorizzare, impossibile non farsi catturare. La storia d'amore che incomincia quel giorno è travolgente. *Coup de foudre, amour fou, folie à deux* con tutti i crismi ma scevra di qualsiasi cliché: una love story come ce la si potrebbe sognare nella Parigi più romantica che invece si consuma nella Germania orientale all'ombra del Muro che sta per cadere.

Lei ha diciannove anni, è giovane, è ingenua e smaliziata, è bellissima. Lui «ne ha dieci di più», confida Katharina al telefono al papà rivelandogli di essersi innamorata. «Va bene anche così», commenta il genitore. «No, ne ha dieci più di te papà», silenzio all'altro capo del filo.

Lui ha passato da un pezzo i cinquanta, è uno scrittore famoso, riconosciuto e celebrato, un privilegiato nella Repubblica democratica tedesca, la patria che si è scelto, dove è approdato da Ovest, da figlio di padre nazista; lascia cadere qualche velata critica al regime di Erich Honecker, per esempio a proposito dell'espulsione del poeta e cantautore Wolf Biermann, ma non è un dissidente. È sposato da quasi trent'anni e lascia che sia il suo matrimonio ad alimentare l'*appeal* dell'eccitante *liaison* adulterina.

Non c'è niente di edipico tra loro. «Sei in cerca di un padre?», che assurdità ride lei. «È una figlia che vuoi?», neanche per sogno si schermisce lui. Certo, lui ha tutto da insegnarle: in fatto di musica, di prosa, di teatro. La invita ad addentrarsi nei movimenti dei concerti di Mozart ed è il *Requiem*, suggello dell'endiadi amore-e-morte, a far da colonna sonora alla prima notte insieme. Le fa amare le parti-

te di Bach, le mazurche di Chopin, le 14 variazioni sulla pioggia di Hanns Eisler. Le cita Hölderlin, fa continuamente riferimento ai suoi venerati maestri Bertolt Brecht e Heiner Müller. C'è tutta una bohème tedescorientale a fare da sfondo alla storia e a conferirle il suo sapore unico (da Occidente si può solo assaggiarlo e immaginarlo): a questo *milieu* lui inizia lei, ma lei, che è apprendista nelle tecniche tipografiche e presto sarà costumista e scenografa teatrale (come Erpenbeck), è tutt'altro che profana nell'universo della cultura e dello spettacolo. È però l'eroticismo la forza che li avvicina, un eros torbido e puro, fresco e brutale, una intimità, una sensualità che Erpenbeck sa descrivere con padronanza ed eleganza, con lucida versatilità, in tutta la sua gamma: dalla delicatezza sognante all'ossessione, dalla teatralità giocosa degli appuntamenti segreti, delle feste personali, dei codici privati tra i due complici, alla docilità della resa naturale di entrambi alle pratiche sadomasochiste.



S sofisticato, trasgressivo, erudito, emozionante il romanzo, sviluppato con quella maestria nella gestione dei tempi narrativi, dei ritmi della prosa, degli echi, le evocazioni, le suggestioni della scrittura che fanno la cifra dell'arte di Erpenbeck, si presenta come testimonianza irriducibile di un'epoca e documento di vita. Che ci sia traccia di una memoria autobiografica è plausibile: Katharina avrebbe oggi esattamente l'età di Jenny Erpenbeck la quale, figlia e nipote d'arte nata nella Germania Est, ha ammesso di aver vissuto di persona un'analogia storia d'amore in gioventù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



i



**JENNY ERPENBECK**

**Kairos**

Traduzione di Ada Vigliani

**SELLERIO**

Pagine 395, € 18

In libreria dal 5 novembre

**L'autrice**

Jenny Erpenbeck (Berlino Est, 1967) quest'anno con *Kairos* è stata la prima tedesca a vincere l'International Booker Prize. In Italia sono usciti *Storia della bambina che volle fermare il tempo* (Zandonai, 2013; **Sellerio**, 2020), *E non è subito sera* (Feltrinelli, 2013) e, per **Sellerio**, *Voci del verbo andare* (2016; premio Strega Europeo), *Di passaggio* (2019) e *Il libro delle parole* (2022). «La Lettura» l'ha intervistata sul numero #656 del 23 giugno

**L'immagine**

Bruno Goller (Gummersbach, Germania, 1901 - Düsseldorf, 1998), *Frauenkopf* (1957, olio su tela, particolare), fino al 19 gennaio al Kustmuseum di Bonn per *Bruno Goller. Retrospektive 1922-1992*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157